



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Bonifacio III. Pont. LXVII. Creato del 605. a' 21. di Febraro.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

BONIFACIO III. PONT. LXVII. CREATO
del 605. a' 21. di Febraro.



Foca Imper.
Sede di S. Pietro,
capo di
tutte l'altre
Chiese.

BONIFACIO III. Romano, nel suo breue Pontificato ottenne da Foca, benchè non senza grande contentione, che la Sedia di S. Pietro Apostolo, ch'è il capo di tutte l'altre Chiese, fosse così, e chiamata, e tenuta da tutti. La qual dignità, e prerogatiua la Chiesa Costantinopolitana si sforzaua d'usurparsi col fauore de' cattiu Principi, che diceuano, che doue è il capo dell' Imp. là doueua ancora la prima sedia della Chiesa essere. I Pontefici all'incontro diceuano, che Roma, di cui era Costantinopoli Colonia, si doueua meritamente per capo dell' Imperio tenere, poiche i Greci stessi nelle lettere loro il lor Principe chiamauano Imperator di Roma; e nella nostra età i Costantinopolitani si fanno Romei, e non Greci chiamare. Lascio, che Pietro Principe de gl' Apostoli lasciò in Roma, e non in Costantinopoli, a' Pontefici Romani suoi successori, le chiavi del Regno de' Cieli, e la potestà à se dal Saluator nostro concessa. Molti Principi furono, e Costantino frà gl' altri, ch' alla sedia Romana solamente concessero il ragunare il Concilio, e'l dissoluerlo, e'l confermare, o confutare, quello, che nel Concilio si decretasse. Con ogni ragione adunque la sedia Romana à tutte l'altre viene anteposta, e con la sua integrità, e costanza sono tutte l'heresie state confutate, e dannate. Il medesimo Bonifacio in vn Sinodo, ch'egli fece di settantadue Vescoui, di 30. Preti, e tre Diaconi, ordinò, che sotto pena di scomunica non douesse alcuno in luogo del Pontefice, o Vescouo morto eleggersi, se non al manco à capo del terzo giorno dopò la morte del predecessore, e che tutti quelli, che con subornatione procurassero d'ascendere alla dignità del Pontificato, e del Vescouato fossero iscomunicati. Volle ancora, che il Vescouo fosse dal Clero, e dal popolo eletto; e che all' hora fosse l'electione rata, quando il Principe della Città l'approuasse, e il Papa v'interponesse con queste parole la sua autorità; Volamus, & iubemus. Perchè verisimile cosa è, ch'essendo libera l'electione, il Clero, il popolo, e il Principe della Città non eleggeranno mai altri, che colui, che possa, e debba ragione- uol-

volente essere a gl'altri anteposto; quello, ch'è proprio del Vescouo, come la sua voce istessa suona. Molti nondimeno sono, (è sia detto con riseruatione de' buoni,) che per satiare le loro disordinate voglie desiderano il Vescouato, non per vtile commune, come l'officio, e'l nome loro richiede. Percioche la prima cosa, che si dimanda, se quanto frutta il Vescouato, non già per pascerne le pouere pecorelle, ch'iui sono; ma basta di ciò. Ritorniamo a Bonifacio, i cui decreti, come appare, insieme con la sua vita si estinsero. Egli nel nono mese del suo Papato morì a' dodici di Nouembre, e fù nella Chiesa di San Pietro sepolto. E vacò dopò lui la Sede vn mese, e 6. giorni.

ANNO TATIONE.

Gl'antichissimi priuilegj delle Chiese Patriarcali furono ancor nel Concilio Niceno nel 6. canone approuati; che la Chiesa Romana hauesse il primo luogo, l'Alessandrina il secondo, l'Antiochena il terzo. Percioche la Gierosolimitana, fù vn gran tempo poi fra le Chiese Patriarcali posta. Essendo poi edificata Costantinopoli, nel secondo Concilio generale, che sotto il vecchio Teodosio vi si celebrò, fù fatto vn decreto, che la Chiesa Costantinopolitana il primo luogo dopò la Romana hauesse, e fosse alla Alessandrina anteposta, per essere Costantinopoli vna nouua Roma. A questo modo dice il terzo volgato canone di quel Concilio, e Socrate nell'ottauo capo del 5. libro della sua historia Ecclesiastica. Il qual canone essere stato supposito, ò finto da' Greci, i Legati, & i Presidenti di Papa Leone, e della Chiesa Romana nel Concilio Calcidonense apertamente reclamandone, lo dimostrano; come assai chiaramente nella festadecima attione del medesimo Concilio si vede. Percioche hauendo di nuouo con l'occasione di questo canone dato dopò la Romana, alla Costantinopolitana il primo luogo, vi si opposero i medesimi Legati, dicendo, non essere mai stata prima à quella Chiesa simile prerogatiua data; & esser quel decreto, che priuaua tutte l'altre Chiese della lor dignità, iniquo. Ma comunque si sia, questo è assai chiaro, che i Vescouo Costantinopolitani gonfi d'ambitione, e mossi dalla grandezza, e splendore di questa Città, non contenti d'hauerli il primo luogo sopra tutte l'altre Chiese occupato, ebbero ancor in tempo di Papa Leone ardimento di tettare più auanti. Percioche Anatolio, che fù vn di loro, si sforzò di poter'egli solo conferire all'altre Chiese i priuilegj, e le immunità, e di consecrare i Vescouo loro, e di fargli affatto soggetti. Ma Papa Leone fierissimamente à questo suo disegno s'oppose, e'l fè vano. Onde scriuendo ad Anatolio nella 5. epistola dice, ch'hauesse egli non solamente errato in consecrare contra la regola del Canone il Vesc. d'Antiochia, ma si fosse anche sforzato di porre à terra le sacre constitutioni de' canoni Niceni, sperando di poter per questa via torre il suo secondo honore alla Chiesa Alessandrina, & alla Antiochena il terzo, e priuando tutt'i Vescouo Metropolitanati del proprio honore, farli à se soggetti. Sopra la medesima materia scrisse all'Imp. Martiano, & all'Imperat. Pulcheria la 2. e 5. epistola di quel registro. E finalmente con la sua industria quel buon Papa tutti questi disegni, e moti quietò. Ma vn certo tempo poi sotto Pelagio II. Giovanni, e Ciriaco Patriarchi Costantinopolitani aspirando à più alti disegni, incorsero contra la S. Sede Apostolica, e si sforzarono in pregiudicio non solamente dell'altre Chiese tutte; ma della Romana ancora, d'occuparsi il nome di Vesc. vniuersale, & il primo luogo nella Chiesa Santa. Ma Papa Gregorio s'oppose alla loro superbia. E se ne leggono nel suo registro alcune grau' epistole, come nel 4. lib. la 76. 78. la 80. & 82. e nel 6. lib. la 168. la 169. e la 170. E non potendo questa controuersia per la dappochezza di Maurizio sopirsi in tempo di Gregorio, fù dopò la sua morte in tempo di Bonifacio III. à questo modo dall'Imper. Foca risolta, che il Pontefice Romano conforme à gl'ordini Apostolici, & all'antichissime tradizioni de' Santi Padri, hauesse nella Chiesa Cattolica il 1. luogo, & il Vescouo di Costantinopoli il 2. Così dice Beda nel libro della ragione de' tempi, e Paolo Diacono nel 2. r. cap. del 4. lib. dell'istoria de' Longobardi, e nel 18. libro dell'istoria à quella d'Eutropio annessa. In processo di tempo poi, e specialmente dopò il Patriarca Fotio, mostrando l'vna parte, e l'altra di non vedere, incominciarono à chiamarsi Oecumenici, cioè vniuersali, il Vescouo di Roma, e quel di Costantinopoli; questo vniuersale Patriarca, non perche à se la giurisdictione de' gl'altre antichissime, ma perche fosse di loro il più degno, & hauesse dopò il Papa il primo luogo, e quello

Precedenza
delle Chiese
principali.

Il Patriarca
di Costantino-
poli tiene il II.
luogo nella
Chiesa Catto-
lica.

Quattro Chiese Patriarcali.

vnuerfale Pontefice. E vi fù questo aggiunto, che il nome di Papa, che volfero, che fosse nome più eccellente, che quel di tutti gl'altri Vescoui, solo il Pontefice Romano haueffe, essendo questo nome prima à tutti gl'altri Vescoui commune, e che con questo solo, e particolar nome, e la dignità, e la prerogatiua di lui sopra tutte l'altre Chiese si designasse. Gl'altri 4. Vescoui principali, cioè di Costantinopoli, d'Alessandria, d'Antiochia, e di Gierusalem fossero Patriarchi chiamati. E di questi il Costantinopolitano continuò il nome di Occumenico, che vsurparo s'hauena, e specialmente dopò Fotio. E soleuano scriuerfi à questo modo. N. Arcivescouo della nuoua Roma Costantinopolitana, e Patriarca Occumenico. Il Vescouo Romano al contrario sempre il titolo ambirioso fuggì, nè si chiamò mai, se non con questo assai humile. N. Vescouo seruo de' serui di Dio, ò Vescouo della Chiesa Cattolica. Nell'acclamationi publiche poi, che e nelle messe solenni, e nel celebrare de' Concilij si soleuano fare, à pena soffriano, che si desse lor questo titolo; Al Sign. nostro. N. vnuerfale Papa vita, &c. E questo hebbe la lite, ch'era frà i due principali Vescoui del Christianesimo. E questo hò io in vna varia lettione offeruato dell' historie Greche, e Latine. Ma in altro luogo più copiosamente ne ragioneremo.

BONIFACIO IV. PONTEF. LXVIII. CREATO
del 606. a' 28. di Settembre.



Panteone dato a' Christiani da Foca Imp.

Cosdroe Rè de' Persi, e sue imprese.

Heraclio vccide Foca Imp. e piglia l'Imp.

BONIFACIO IV. nacque in Valeria Città de' Marsi, e fù figliuolo di Giovanni medico. Questi ottenne dall' Imp. Foca di poter il Panteone, ch'è hora S. Maria Rotonda, dedicare in nome di Maria Vergine, e di tutti i martiri, come prima à Cibele, & à tutti gl'altri Dij de' Gentili dedicato si ritrouaua. Cacciatine adunque fuori prima i simulacri de' Gentili, il primo dì di Nouembre lo consecrò. Onde fù poi chiamato la Vergine, a' martiri. In questo medesimo tempo Cosdroe Rè di Persia passatone molto potente, nelle Prouincie dell' Imperio, fece con l'esercito di Foca battaglia, e lo vinse, e prese Gierusalem, profanando, e saccheggiando le Chiese de' Christiani, e portandosene via il legno della Croce, su'l quale il Saluator nostro patì, & insieme anche Zaccaria Patriarca Gierosolimitano, e persona di santa vita. Venuto per questa cagione Foca in odio, & in dispregio di tutto'l mondo, fù da Heraclio Capitano d'vn'esercito, e gouernatore dell' Africa, dell' Imperio, e della vita insieme priuato. Cacamò Rè de' Bauari passandone in questo per la Pannonia,